



Messaggio di Maria del 25 marzo 2008

“Cari figli, vi invito a lavorare alla conversione personale. Siete ancora lontani dall'incontro con Dio nel vostro cuore, perciò trascorrete più tempo possibile nella preghiera e nell'adorazione a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare, affinché Egli vi cambi e metta nei vostri cuori una fede viva e il desiderio della vita eterna. Tutto passa, figlioli, solo Dio rimane. Sono con voi e vi esorto con amore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Dio nel cuore

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Queste affermazioni del Salmo 83 (84) dovrebbero essere sulle labbra di ogni cristiano; non semplici parole ma espressione di un anelito, di un fremito, che percorre e scuote tutta la persona, anima e corpo. Il nostro rapporto con Dio non può limitarsi ad una relazione formale, che non coinvolga tutto l'essere dal profondo dell'anima e delle viscere. Dio non è il taumaturgo a cui ricorrere nel bisogno. Dio è la vita, la nostra vita, e senza di Lui non possiamo vivere anche se ci illudiamo di farlo.

Cari figli, vi invito a lavorare alla conversione personale, ci dice Maria. **Conversione** è cambio di riferimento, è mettere Dio al centro, è volgersi a Lui e tutto a Lui orientare; è primariamente azione della persona, del singolo, appunto **conversione personale**. La responsabilità che ne discende è anch'essa personale e non può essere elusa. La Madre ci invita a **lavorare per la conversione personale**; non è un semplice auspicio, è un richiamo accorato, preoccupato, urgente, vitale.

Siete ancora lontani dall'incontro con Dio nel vostro cuore, ci dice Maria, e ciascuno di noi, laico o consacrato, deve interrogarsi con estrema serietà. Non si tratta di nutrire qualche buon sentimento, non di ottemperare a qualche obbligo; non è sufficiente il rispetto formale del magistero della Chiesa; non basta nemmeno elencare il male che non si è fatto, e neppure il bene fatto. Si tratta di interrogarsi sull'**incontro con Dio nel proprio cuore**. Maria afferma che siamo ancora lontani da questo incontro, ed il Suo non è solo un rimprovero ma un aiuto concreto ad aprire gli occhi ed il cuore, a non ingannarci, a non continuare a sbagliare, sia pure in buona fede.

Trascorrete più tempo possibile nella preghiera e nell'adorazione a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare, affinché Egli vi cambi e metta nei vostri cuori una fede viva e il desiderio della vita eterna. È il rimedio, la via maestra all'in-



«Dov'è la Chiesa,
lì è lo Spirito di Dio;
dov'è lo Spirito di Dio,
lì è la Chiesa e ogni grazia»
Sant'Ireneo

contro. Noi non possiamo raggiungere Dio se non in Gesù e non siamo noi a compiere questa azione ma sempre e solo Gesù; noi dobbiamo solo lasciarLo agire in noi, desiderare la Sua azione in noi, abbandonarci a Lui, perché sia piena la nostra comunione con Lui alla quale siamo stati chiamati dal Padre (cfr 1 Cor 1, 9). La Parola di Dio e la vita sacramentale sono canali essenziali alla comunione con Cristo, ma la loro efficacia può essere compromessa dalla nostra indisponibilità, dalla nostra chiusura all'Amore. Senza **una fede viva**, senza **il desiderio della vita eterna**, corriamo il rischio di rendere sterile l'Amore di Dio e *vana la Croce di Cristo* (cfr 1 Cor 1, 17).

La vita eterna non è solo la vita dopo la morte ma è la vita in Cristo, e dunque è vita che deve già iniziare in questo mondo. *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno* (Gv 6, 54); ma attenzione, perché *chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore* (1 Cor 11, 27). **Tutto passa, figlioli, solo Dio rimane.** Smettiamola di cercare briciole di esistenza, spesso illusorie ed effimere. Smettiamola di pascolare i porci e desiderare il loro cibo (cfr Lc 15, 15 - 16); il nostro cibo è Cristo Gesù. Ancoriamo la nostra vita a quella di Cristo e rimarremo con Lui ed in Lui per l'eternità.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio di Maria del 25 aprile 2008

“Cari figli, anche oggi vi invito tutti a crescere nell'amore di Dio come un fiore che sente i raggi caldi della primavera. Così anche voi, figlioli, crescete nell'amore di Dio e portatelo a tutti coloro che sono lontani da Dio. Cercate la volontà di Dio e fate del bene a coloro che Dio ha messo sul vostro cammino e siate luce e gioia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Crescete nell'amore di Dio

Ogni fiore sente i raggi caldi della primavera e cresce e sboccia e puntualmente si rinnova il miracolo della natura che rinasce. Ma l'uomo non è così recettivo del calore dell'amore di Dio, non si apre a questo Amore. Si illude di poterne fare a meno, di poter fiorire sotto un altro sole.

Maria **anche oggi invita tutti a crescere nell'amore di Dio come un fiore che sente i caldi raggi della primavera**. Ma è ben altra la crescita alla quale i singoli e le nazioni aspirano oggi, come del resto anche ieri. Tutte le forze sono protese ad accrescere il benessere economico. Ma se questo è obiettivo lecito laddove, e si tratta della maggioranza dell'umanità, mancano o non sono sufficienti i generi di prima necessità, è scandalo, che grida vendetta dinanzi a Dio, continuare ad incrementare la ricchezza dei popoli più ricchi, laddove lo spreco delle risorse mette a repentaglio la vita stessa del nostro pianeta.

Maria parla, richiama, esorta, sollecita, invita; ma chi L'ascolta? Eppure verrà il giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà (Lc 17, 30) e crollerà il castello di falsità nel quale ci siamo barricati. *E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati* (Mt 24, 22). Ecco, Maria si prodiga per aumentare il numero degli eletti e, nonostante ciò che sembra, è pur vero che sempre più nel mondo si incontrano anime belle, trasformate dal Suo Amore, sostenute dalla Sua grazia. Non sono ancora così tante da rivestire di **luce e di gioia** le nostre città ma non sono così rare da non essere incontrate nelle nostre strade. Sono fiori d'Amore coltivati da Lei e regalati al mondo perché germogli la speranza e cresca il desiderio del ritorno al Padre. Uno di questi fiori ha un nome, Toni, ed una data di nascita, 10.07.98. È fiorito in fretta ed il 1° aprile di quest'anno è stato trapiantato nel giardino del Padre, dopo una terribile malattia che Maria ha trasformato in asceti di comunione con Cristo e con la Chiesa. **Cercate la volontà di Dio e fate del bene a coloro che Dio ha messo sul vostro cammino e siate luce e gioia.** Toni ha cercato ed amato la volontà del Padre al punto da non chiedere la guarigio-

ne ma di *fare la Sua volontà riconoscendola come il suo unico bene*, e così passando per la valle del pianto l'ha cambiata in una sorgente (cfr Sal 83 (84)), fonte perenne di **bene per coloro che Dio ha messo sul suo cammino** e di **luce e gioia** per tutti. Lasciamoci **crescere nell'Amore di Dio**.

Tutti siamo chiamati a questo; per questo Maria ancora ci visita. È una crescita che deve fiorire nell'amore per ogni uomo, giusto o peccatore che sia. Una crescita che deve

maturare il frutto dell'inabitazione di Cristo nell'uomo, unica possibilità di redenzione e di salvezza per il singolo e per il mondo.

Crescete nell'amore di Dio e portatelo a tutti coloro che sono lontani da Dio. Portare l'amore di Dio equivale a portare Gesù, Amore incarnato, e noi possiamo assolvere a questo compito se Gesù è vivo in noi. In tal caso basta farsi vicino, farsi *prossimo*, a chi è lontano da Lui, perché Gesù venga colto e, se Dio vuole, accolto.

Non occorrono grandi discorsi, né ragionamenti sapienti. Vale molto di più un sorriso, un gesto di solidarietà, di amore semplice e schietto; è attraverso essi che Gesù si comunica; il resto lo farà Lui. Parimenti **cercare la volontà di Dio e fare del bene** è ancora una volta lasciarsi vivere da Gesù ed in Lui aprirsi alla Volontà del Padre e compiere il bene (cfr Rm 12) per **coloro che Dio ha messo sul nostro cammino**.

N.Q.

Il Papa, messaggero di Speranza negli U.S.A.

Ci teneva a questo viaggio. L'aveva atteso e allora non ha risparmiato energie e disponibilità per far fruttare i suoi giorni in terra d'America. Appena una settimana, dal 15 al 20 aprile: un tempo troppo breve per la vastità del territorio e la varietà di gente, religioni, istituzioni. Eppure è riuscito, papa Benedetto XVI ad esprimere il suo pensiero a tutti, con accorata premura paterna e pastorale, lasciandosi coinvolgere dall'entusiasmo e dalla vitalità che vibravano nei cuori della gente.

A tutti portava un messaggio preciso, adattandolo alle prospettive di coloro che di volta in volta lo ascoltavano: il messaggio della speranza evangelica. "Cristo, nostra speranza", infatti, il tema della visita pastorale; ma ancora tante le chiavi di lettura del viaggio apostolico: libertà, verità, pace, diritti umani, che il Pontefice ha portato nei diversi luoghi che lo hanno ospitato.

NEL TEMPIO DEL BASEBALL

Di speranza ha parlato anche nel "tempio" del baseball degli *Yankees* di New York alle 45.000 persone festanti che partecipavano alla Messa celebrata in un'alternanza di inglese, spagnolo e latino, dedicata allo Spirito Santo, in ricordo della Pentecoste: "La Chiesa negli Stati Uniti, accogliendo nel suo grembo tanti suoi figli emigranti, è andata crescendo grazie anche alla vitalità della testimonianza di fede dei fedeli di lingua spagnola", ha affermato il Papa. "Per questo", ha aggiunto, "solo se rimarrete uniti a Cristo e tra di voi, la vostra testimonianza sarà credibile e si esprimerà in copiosi frutti di pace e di riconciliazione in mezzo a un mondo molte volte segnato da divisioni e scontri".

ALL'ONU: UNA MISSIONE COMUNE

Un'assemblea diversa, ma non meno accogliente, lo attendeva nel *Palazzo di Vetro* delle Nazioni Unite. E pur nell'ufficialità della circostanza, le parole risuonavano amichevoli e fraterne: "Sua Santità, in molti modi, la nostra missione ci unisce alla sua" - ha esclamato Ban Ki-moon, il Segretario Generale - "l'Organizzazione delle Nazioni Unite è una istituzione laica, composta da 192 Stati. Abbiamo sei lingue ufficiali, ma nessuna religione. Tuttavia, se chiede a noi che lavoriamo per le Nazioni Unite che cos'è che ci motiva, molti rispondono con un linguaggio di fede. Missione è proprio la parola che usiamo più spesso per il nostro lavoro nel mondo!".

Da parte sua il Santo Padre, tra le altre cose, ha ricordato ai 3.000 rappresentanti degli Stati del mondo "la responsabilità di proteggere la dignità della persona umana e



i suoi diritti".

I DISCORSI, tuttavia, sono divenuti ancora più espliciti con chi fa già un cammino di fede:

In Cattedrale ai religiosi: "La vera vita può essere trovata solo nella riconciliazione, nella libertà e nell'amore che sono doni gratuiti di Dio. È questo il messaggio di speranza che siamo chiamati ad annunciare e ad incarnare in un mondo in cui egocentrismo, avidità, violenza e cinismo così spesso sembrano soffocare la fragile crescita della grazia nel cuore della gente".

Alla Sinagoga con gli ebrei: "Sono qui per esprimere alla comunità ebraica di New York il mio rispetto e la mia stima".

All'incontro ecumenico, nella chiesa di St. Joseph con 15 diverse comunità: "Dobbiamo in primo luogo ricordarci che l'unità della Chiesa deriva dalla perfetta unità della Trinità. Ponendo la nostra fiducia soltanto in Dio, sono fiducioso che giungeremo a quella *unità di speranza, di fede e di amore* che sola può convincere il mondo che Gesù Cristo è l'inviato del Padre per la salvezza di tutti".

Ai rettori delle Università cattoliche: "La pienezza della verità apre a un giovane l'avventura della vita... le università possono essere strumenti di speranza".

GIOVANI: SIATE STELLE-GUIDA !

Ma il discorso più lungo e più denso Benedetto XVI lo ha destinato ai 20.000 giovani che, uniti ai seminaristi hanno partecipato alla veglia nel campo sportivo del Seminario a New York. Il Papa ha presentato sei modelli di vita di venerabili, beati, santi statunitensi o immigrati, accomunati dall'amore verso Dio e i loro fratelli. Partendo dall'esperienza di vita di questo gruppo tanto eterogeneo ("poveri e ricchi, laici, sacerdoti e suore, la figlia di un guerriero indiano, uno schiavo haitiano...") il Santo Padre ha approfondito con i giovani il concetto di libertà, un valore tanto delicato quanto mal compreso ed abusato: "**La libertà può essere fraintesa** o usata male così da non condurre alla felicità che tutti da essa ci aspettiamo, ma verso uno scenario buio di manipolazione... E al posto della verità si è diffusa l'idea che, dando valore indiscriminatamente a tutto, si assicura

la libertà e si libera la coscienza. È ciò che chiamiamo **relativismo**. Ma che scopo ha una "libertà" che, ignorando la verità, insegua ciò che è falso o ingiusto?".

Vale la pena soffermarsi su queste parole che costituiscono un po' il leitmotiv del pontificato di papa Ratzinger, il quale con la sua sensibilità filosofica e teologica ci aiuta a dare il giusto valore a questi termini che tutti usiamo ma che pochi veramente comprendono: "La verità non è un'imposizione. Né è semplicemente un insieme di regole. È la scoperta di Uno che non ci tradisce mai; di Uno del quale possiamo sempre fidarci. **La verità è una persona: Gesù Cristo**. È questa la ragione per cui l'autentica libertà non è una scelta di *disimpegno da...* È una scelta di *impegno per...* La luce di Cristo vi invita ad essere stelle-guida per gli altri, camminando sulla via di Cristo che è via di perdono, di riconciliazione, di umiltà, di gioia e di pace".

UN RAPPORTO PERSONALE NELLA PREGHIERA

I giovani, che quest'anno incontreranno nuovamente il Pontefice a Sidney per la GMG, hanno accolto con gioia l'invito: "La cosa più importante è che sviluppate un rapporto personale con Dio. Questo rapporto si esprime nella preghiera. Dio, in virtù della propria natura, parla, ascolta e risponde.. **Non abbiate paura del silenzio** e della quiete, ascoltate Dio, adoratelo nell'Eucaristia!".

FESTEGGIATO ALLA CASA BIANCA

Proprio nel giorno del suo ottantesimo compleanno il Santo Padre è stato ospite alla Casa Bianca, dove si è intrattenuto in colloquio privato con il presidente Bush: "I compleanni si celebrano normalmente con amici vicini, e per questo tutta la Nazione si sente commossa e onorata per il fatto che lei abbia deciso di trascorrere questa giornata con noi", ha detto Bush al festeggiato.

Espressioni di gratitudine sono infine giunte al Pontefice da tutte le autorità di Stato: "Al nostro paese variegato lei ha portato un messaggio universale di speranza e salvezza", ha detto il vicepresidente **Cheney** nel discorso finale, "ha incontrato una nazione che si trova ad affrontare molte sfide, un popolo dalla fede risonante che afferma che la nostra nazione è stata fondata secondo Dio, che persegue le sue finalità e si inchina alla sua volontà".

Il nostro augurio al popolo americano è che sappia **coerentemente vivere** quanto il Papa gli ha trasmesso, e nello spirito evangelico contrapporsi con forza alla **pena di morte**, in uso in alcuni Stati del Paese e che purtroppo il 60% dei cattolici americani ancora sostiene! S.C.

I Volti della Misericordia

di Andrea Coffa

IL VOLTO: FEDELE ALL'ORIGINALE

Era il 22 febbraio 1931 quando Gesù, nel silenzio di un convento e di un cuore, fece risuonare la sua voce per affidare ad una povera suora, allora sconosciuta, una richiesta del tutto particolare. Così racconta suor Faustina Kowalska nel suo Diario:

"La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Dopo un istante, Gesù mi disse: 'Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà questa immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia propria gloria. (...)"

"Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia". (Diario n. 299)

Leggendo il Diario si può notare che durante la sua vita Suor Faustina ha tante volte sentito la voce di Gesù, il quale spesso è tornato a parlare dell'immagine da Lui stesso richiesta: *"Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia"*. (Diario n. 47-49)

Tutto il Diario è un continuo susseguirsi di rivelazioni che, di pari passo col cammino mistico della santa, portano al progressivo svelarsi di un disegno divino di portata inimmaginabile. La tragedia della Prima Guerra Mondiale era ancora viva nei suoi devastanti effetti e nessuno, ad eccezione di chi aveva preso sul serio il messaggio di Fatima, immaginava che dopo poco più di due decenni la Terra sarebbe precipitata in un caos ancora peggiore.

La Misericordia Divina, che tutto sa e tutto volge ad un fine di bene, nel Mistero della Sua Onnipotenza e come sempre muovendosi nelle periferie del Mondo e scegliendo le vie più impensate e gli strumenti più umili, decide di operare attraverso un'immagine.

LE DIVERSE IMMAGINI: LA STORIA

Il direttore spirituale di Santa Faustina, don Michele Sopocko, ordinò di dipingere il quadro di Gesù Misericordioso a un artista. L'immagine, realizzata con il consiglio e la presenza di suor Faustina, è attualmente conservata nel Santuario della Divina Misericordia (Vilnius, Lituania).

Una seconda immagine fu commissionata, dopo la morte della santa polacca dalle

suore della sua Congregazione ad un altro pittore. Tale immagine era destinata alla cappella della casa di Cracovia, ma in suo luogo fu scelta una seconda immagine dipinta come ex-voto da un terzo pittore. Singolare il fatto che la decisione sia stata presa dall'Arcivescovo di Cracovia, casualmente presente. Proprio il suo successore, l'Arciv. Karol Wojtyla sarebbe poi stato il principale strumento di conferma e diffusione del culto alla Divina Misericordia. Tale immagine è quella che è poi diventata la tradizionale immagine di Gesù Misericordioso, la cui copia è stata benedetta da Giovanni Paolo II nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, il giorno della prima Messa solenne nella Domenica della Divina Misericordia, il 23 aprile 1995.

LE VIE PRODIGIOSE: IL MIRACOLO

A questa storia, fin qui accennata solo in alcuni dei suoi tratti salienti, altri fatti si aggiungono, come le tessere di un puzzle, in un contesto che ancora non è dato di cogliere appieno.

Lia Galdiolo, un'iconografa di Padova (Italia), ha l'intuizione di disegnare un'icona di Gesù Misericordioso a grandezza naturale, ispirandosi alla visione di Santa Faustina. L'opera viene benedetta da Giovanni Paolo II nella sua visita alla città. Nell'anno 1990 l'immagine si trova a "Villa O Santissima", nella diocesi di Trento. È qui che durante un incontro di preghiera avviene un fatto molto importante.

Ugo Festa è un uomo che ancora deve raggiungere i quaranta anni, inchiodato su una sedia a rotelle da una sclerosi a placche senza speranze di guarigione e afflitto da altre gravi malattie. Accompagnato da un'amica si reca, il 29 aprile 1990, in udienza dal Santo Padre. Il Papa, dopo aver benedetto le cinque icone di Gesù Misericordioso che Ugo aveva portato con sé, gli raccomanda di affidarsi al Cuore di Gesù e all'intercessione della "sua" suor Faustina. Gli raccomanda inoltre di recarsi a Villazzano, dove ha sede una comunità di preghiera e di studio composta di cristiani che ritornano al nucleo teologico di tutta la Bibbia, racchiuso nella grande rivelazione che "Dio è Misericordia" (1Gv 4,8).

Il quarto giorno, mentre prega nella cappella, diventa partecipe di un'esperienza unica: la figura del Cristo dell'icona davanti alla quale sta pregando **diviene viva e gli tende le braccia**. Ugo Festa è quasi preso dalla paura e non riesce ad accettare il gesto di Gesù, che si ripete per ben cinque volte, finché Ugo domanda: "Tirarmi su, sei capace?". **La figura del Cristo esce dall'icona** per la sesta volta, si avvicina: il malato si sente toccare e si ritrova in piedi con le braccia alzate davanti all'immagine di Gesù. Il 2 agosto 1990 Ugo Festa può di nuovo camminare.

L'AZIONE: MISSIONARIO E MARTIRE

Ugo da quel momento non smette di pregare e ringraziare Dio e il 19 agosto torna dal Papa per raccontargli tutto ciò che gli è accaduto. Il miracolo viene inserito negli atti del processo che porterà suor Faustina sugli altari e conferma il legame misterioso tra il Santo Padre e la suora polacca, uniti nella missione di far conoscere al mondo intero la Misericordia Divina.

La vita di Ugo Festa cambia radicalmente, tanto da partire come infermiere

volontario per aiutare Madre Teresa nelle sue missioni in India e Africa e da votare la sua vita all'assistenza dei più bisognosi, soprattutto extra-comunitari, a casa sua.

L'ultimo sigillo a questa radicale e spettacolare conversione **l'uccisione di Ugo Festa** nella sua casa a Torrelvelicino, nella provincia di Vicenza. A ucciderlo sono stati proprio due dei tanti extra-comunitari ai quali prodigava il suo aiuto.

PUNTO DI ARRIVO: MEDJUGORJE!

Ma la storia di questa icona non è ancora finita perché, su richiesta dell'allora Arciv. di Spalato mons. Frane Franic il quadro viene spedito a Spalato in occasione di un'importante processione per la pace, con destinazione Medjugorje.

In seguito viene collocata nella Cappella dell'Adorazione e quindi trasferita alla Cappella cimiteriale di Surmanci dove rimane fino alla benedizione della nuova chiesa. Il paesino di Surmanci si trova nella valle della Neretva, **dall'altro lato della Collina delle apparizioni...** tutto un semplice caso oppure un chiaro segno dell'indissolubile unione tra la Misericordia Divina e Colei che di questa Misericordia è stata e sempre sarà l'unico canale scelto da Dio?



ALCUNE SPIEGAZIONI SULLA SIMBOLOGIA DELL'ICONA

L'icona rappresenta il gesto di Gesù, che si fa presente nel mezzo «del luogo dove erano raccolti e nascosti i discepoli per paura dei Giudei» (Gv 20,19). Viene il Signore risorto. I segni della resurrezione di Gesù sono le sue vesti splendide, le mani, il petto, i piedi trafitti; le porte sbarrate invece sono il segno della paura dei discepoli, del buio che c'è nei loro cuori. Sulla parte in ombra (la fede) sono scritte le parole rivelate a Suor Faustina Kowalska: sul davanti "Gesù confido in Te" e "La mia pace a voi" (in aramaico "sлом ol kul kum").

Gesù porta una veste bianca e dorata (significa gloria eterna): ha una lunga tunica (significa le Sue opere giuste), la spalla sinistra coperta dal mantello (rappresenta il pellegrino, il Messia), la destra porta la stola d'oro (significa che la Sua missione è stata compiuta), i fianchi cinti dalla fascia sacerdotale (è Lui l'unico eterno Sacerdote); il nero che circonda la Sua figura rappresenta la divina tenebra, il Mistero di Dio che si rivela all'uomo senza mai esaurirsi; l'oro rappresenta l'eternità di Cristo.

La mano sinistra indica la Sua Misericordia che sgorga dal petto trafitto, la destra la Sua Risurrezione avvenuta il terzo giorno, ed espressa nelle tre dita unite, mentre l'indice ed il medio indicano le due nature, umana e divina di Gesù.

Sulla fronte porta un "tau", simbolo della vita, segno destinato a tutti coloro che aderiscono a Lui. Il triangolo entro il quadrato della porta è formato da raggi che esprimono il dono dello Spirito Santo. La punta verso l'alto significa la nostra ascensione con Cristo e cioè la nostra trasfigurazione in Lui, cui siamo chiamati per la Volontà del Padre.

Il chicco di grano

Continuiamo a contemplare le lodi che troviamo nelle Litanie "Lauretane" e possiamo l'attenzione su:

ARCA DELL'ALLEANZA

Questa litania contiene due termini molto cari all'Antico Testamento: alleanza e arca. Non si ha un altro popolo sulla terra con il quale la divinità abbia stipulato un patto che lo rendeva popolo eletto ed erede di benedizione. L'arca era il segno di questa "presenza" potente ed elettiva di Dio, era il segno grande che assicurava il popolo che combatteva per la conquista della terra promessa. Nel *Santo dei santi* del tempio era custodita e venerata, era il cuore del popolo d'Israele.

Maria sicuramente, perché persona, è più importante di un'arca che, nonostante la preziosità del materiale, era solo un oggetto, un segno, un contenitore senza cuore. Maria ha saputo dare tutto il suo cuore immacolato a Dio tanto da essere prescelta come dimora (arca) del Fautore della nuova ed eterna alleanza: Cristo Gesù.

Così la Vergine diventa per il nuovo popolo il "tabernacolo" vivente dove il Figlio di Dio si incarna per entrare nella storia. Ora questo compito lo ha ereditato la Chiesa della quale Maria è immagine.

Nelle arche presso le famiglie si conservava il pane, elemento che crea comunione e fonda la famiglia. La Vergine Maria custodendo nel suo seno Cristo, Pane disceso dal cielo, diventa anche scrigno che custodisce, medita nel suo cuore ogni parola del Signore e nello stesso tempo la dona a noi, suoi figli.

PORTA DEL CIELO

Il titolo di "porta" riconduce la nostra attenzione al momento drammatico per tutta l'umanità quando a causa del peccato originale, furono chiuse ad Adamo ed Eva le porte del paradiso terrestre. Porte custodite da un Cherubino con una spada di fuoco.

Ora, con la redenzione operata da Cristo, quella porta chiusa è stata riaperta per entrare addirittura non più in un giardino terrestre, ma nel cuore stesso di Dio.

Maria concependo nel suo seno purissimo il Figlio dell'Altissimo che invociamo "Chiave di Davide" diventa la porta regale dalla quale è passato il gran Re e per la quale passa l'umanità redenta per entrare al cospetto di Dio. Sicuramente la porta ha un ruolo fondamentale ed entrare da essa è garanzia di essere accolti e non trattati come ladri. Ed è ancora bello passare per una porta addobbata perché ci fa sentire aspettati ed accolti.

STELLA DEL MATTINO

A Maria non poteva mancare questo titolo, sia per la bellezza della stella, sia per ciò che annuncia. Le stelle sono oggetto di ammirazione presso tutti i popoli.

Molti particolari rendono simboliche le stelle: abitano nell'alto del cielo, sono intoccabili, formate di pura luce, brillano senza accendere, immutabili, non si consumano, immobili, non si spostano, sono occhi che dal cielo stanno a guardare. Fra tutte le stelle c'è quella "del mattino" che splende di particola-

Anche una vita normale, fatta di cose che apparentemente fanno in tanti, può essere vissuta santamente. Così è stato per Amedeo, sposo e padre di cinque figli. È vero che era una persona molto capace e stimata. Ma questo è poca cosa. Forse, molto più importante, nella sua vita, è stato l'amore per la moglie, per la famiglia e per gli altri, amore che traeva alimento da una grande disponibilità a perdonare tutto e tutti; amore che viveva di una grande fiducia in Maria ed in Gesù, in *Gesù abbandonato*, a cui affidava tutta la sua vita.

Ma il male che lo minò ancora nel pieno delle sue forze e lo accompagnò per quasi trent'anni fu occasione di una grazia particolare. Dopo le ripetute operazioni chirurgiche al cervello, visse una situazione di sofferenza sempre più accettata. Seppe accogliere la grazia che questa condizione gli donava, facendo un cammino verso una purificazione crescente, verso una continua privazione che accettava sempre più fino a dire a tutti quelli che gli chiedevano come andavano le cose: tutto bene, molto bene. Evidentemente solo una visione sapiente della vita poteva suggerirgli tali affermazioni, solo lo Spirito poteva fargli dire questo. Accettando con pace la sua situazione, si alleggeriva sempre più di tutto quanto lo poteva appesantire fino a diventare la sua vita una pochezza, quasi un nulla, però un nulla nel senso che intende Chiara Lubich quando dice che in Cielo entra solo *il nulla*.

La sua vita fu come il chicco di frumento che, dopo essere marcito in terra, porta molto frutto, a imitazione di Gesù. E così la sua morte portò frutti abbondanti, anche alla moglie che, avendo temuto intensamente la perdita imminente del marito, dopo che questi è tornato in Cielo ha fatto esperienza di un amore così grande da parte di Dio al punto da dire: l'Amore è proprio cieco e Dio me lo dimostra. Ecco, questo può fare Dio con il nostro nulla. Questo fa Dio quando lo lasciamo agire. E mentre penso alla vita di Amedeo mi viene da dire che quella malattia, che poteva sembrare allora una disavventura, in realtà è stata un dono che gli ha fatto il Padre, è stata una grande occasione che gli ha offerto la Provvidenza per diventare quel nulla che consente di entrare in Cielo, di vedere Dio e di stare con Lui in una felicità che non conosce tramonto.

Eccomi!

«Di te si dicono cose stupende, città di Dio» (Salmo 86)

Queste parole del salmo sembrano scritte apposta per Lei ... Lo Spirito manifesta *cose stupende* di Maria, la Chiesa canta sempre le sue meraviglie, come quando la chiama: *gloria di Gerusalemme, letizia di Israele, onore del nostro popolo*, che è come dire che Lei è gloria, letizia e onore di tutti i popoli, di tutte le generazioni. Maria è la città di Dio, preziosa e protetta. Per questo la Chiesa la chiama: *casa d'oro, torre d'avorio, città fortificata, dimora di Dio*.

Quanto sei bella Maria, quanto sei preziosa. Grazie a Te, grazie al frutto del tuo grembo, Gesù, siamo diventati preziosi anche noi, noi che agli occhi di Dio eravamo "niente", come si esprime il profeta quando dice: «tutte le nazioni contano come polvere sulla bilancia, sono come nulla davanti a Lui, come niente e vanità sono da Lui ritenute» (Is 40,15-17).

Sì, tutti i popoli, con le loro capacità e i loro mezzi, davanti a Dio, sono nulla, niente e vanità sono da Lui stimati, mentre Maria, povera ed umile, è preziosa. Ma come ha potuto la piccola fanciulla della Palestina diventare così preziosa, così piena di grazia? Certamente è stato il suo "Eccomi!". È stata la pronta accoglienza offerta al suo Signore a renderla tanto bella, più di lunghe fatiche, di continue penitenze, di tanti studi... Sembra quasi che quell'«Eccomi, sono l'ancella del Signore» abbia fatto esplodere in Lei la grazia...

E così Dio non ha potuto che ricolmarla del suo amore. La sua disponibilità ad amare e a farsi amare è stata così gradita al suo Signore che subito, all'annuncio dell'Angelo, è stata resa splendore di grazia per diventare la Madre di Dio. Non ha dovuto aspettare tempo, compiere imprese: subito il Padre ha realizzato in Maria il suo piano di salvezza.

La Vergine Santa venendo a Medjugorje, forse vuol farci capire come è importante anche per noi dire prontamente il nostro "eccomi". Ella vuol indicarci la strada per andare al Padre, che è la strada che ha percorso Lei, ma che ha percorso anche il Figlio. Accogliamo, allora, l'invito della Madre: così, forse, Dio potrà compiere meraviglie anche in noi, per il bene di tanti. □

re bellezza ed intensità. Nel mondo greco-romano veniva chiamata Venere, nome della dea della bellezza. Sappiamo che Venere non è una stella, ma un pianeta e quindi splende di luce riflessa, ma per noi ha poca importanza anzi la rende ancor più simile alla Madonna che brilla della luce di Dio.

La caratteristica più grande di questa "stella" è che è la prima ad apparire nell'imbrunire e l'ultima a scomparire nell'aurora. È la stella che annuncia il giorno.

Maria è colei che più di ogni altro ha annunciato il nostro giorno senza fine. È la Stella del mattino che con il suo *Amen* ha introdotto nel mondo la Luce vera, Cristo Signore. La *Tutta bella* non offusca la bellezza del Verbo, ma la traduce in luce

accessibile che non abbaglia e paragonandola, come fa S. Antonio il Grande, alla luna piena, Maria diventa uno strumento per i viandanti che camminano nelle tenebre della vita di poter raggiungere la meta sospirata. La luce che emana Maria, proprio perché luce divina, ha mille riflessi come un altro fenomeno celeste: l'arcobaleno. Inteso, sempre da Antonio, ponte tra cielo e terra, strada che ha permesso a Dio di scendere in terra e che permette all'uomo di salire in cielo.

Guardiamo a lei perché la sua bellezza ci trasformi e ci renda belli, perché questo è il desiderio della nostra Santissima Madre: che noi siamo come Lei, che noi stiamo dove sta Lei - nel Cuore di Dio.

L'altare, l'agnello, la croce



KNOCK un'apparizione poco conosciuta

Un paesino nell'ovest dell'Irlanda. Un evento a molti ignoto. Ma non a lui, a *quel* papa che ha rincorso Maria un po' ovunque, lì dove la Madre si è mostrata ai suoi figli: "Ho sentito un forte desiderio di venire qui, il desiderio di compiere ancora un altro pellegrinaggio al Santuario della Madre di Cristo, la Madre della Chiesa, la Regina della Pace. Non vi sorprenda questo mio desiderio. Cominciando dalla mia prima gioventù e nel mio Paese, è stato per me una pratica il fare pellegrinaggi ai santuari della Madonna...". Con queste parole **Giovanni Paolo II** esordiva nella sua omelia nel 1979, centenario di un'apparizione molto singolare e di cui poco si parla. Facciamo allora un salto indietro, in quel villaggio di fine ottocento. **La serata estiva era tempestosa...**

Non c'era un santuario, naturalmente, ma solo una piccola chiesa di paese. Come di consueto, Mary Beirne, si aggiungeva a chiudere la porta. Ma qualcosa di diverso attirò quella sera la sua attenzione: una luce intensa proveniva da un lato dell'edificio e lì, ad una prima occhiata, «le parve di vedere delle statue di Maria, di Giuseppe e di San Giovanni accanto ad un nuovo altare su cui si trovavano un agnello e una croce». Non ci fece molto caso, perché proprio in una notte tempestosa come quella, l'hanno precedente, erano andate perdute due statue, per cui pensò che il parroco le avesse acquistato per rimpiazzarle: "Ma perché lasciarle lì, sotto la pioggia battente?" - si chiedeva la donna. Più tardi, insieme a sua sorella, tornò per capire un po' meglio quella stranezza, e con stupore ancora maggiore si accorse che le statue... si muovevano! "È la Madonna!", esclamò la maggiore delle due sorelle, e corsero ad avvertire familiari e conoscenti.

Ecco allora che **quell'apparizione così insolita** si mostrò in tutta la sua realtà, come ci viene riferito da David M. Lindsey nel suo libro *The Woman and the Dragon: Apparitions of Mary*: "L'intero muro era illuminato da una intensa luce visibile in lontananza. Le figure erano sospese a circa mezzo metro da terra. L'altare con l'agnello e la croce era circondato di angeli che volteggiavano sopra di esso. Maria, la più grande delle figure, portava un mantello e una fascia bianchi, e un lungo velo sulla testa che le scendeva fino ai piedi. Sul capo coperto dal velo, aveva una corona d'oro. Fra la corona e il bordo del velo c'era una rosa d'oro. Le sue mani erano sollevate all'altezza delle spalle e il suo sguardo, assorto nella preghiera, era rivolto verso il cielo. San Giuseppe era alla destra di Maria, la testa reclinata in avanti e le mani giunte in preghiera. San Giovanni Evangelista aveva una mitra da vescovo e

stava alla sinistra di Maria, la mano destra era sollevata e il braccio sinistro teneva quella che pareva essere la Sacra Bibbia.

Mentre la piccola folla si inginocchiava davanti all'apparizione in preghiera, i visitatori celesti continuavano a restare in silenzio. Non una parola veniva pronunciata. Solo dopo molte ore improvvisamente le figure scomparvero".

Possiamo immaginare cosa scatenò l'evento. L'Arcivescovo istituì subito una commissione per studiare meglio i fatti e subito si evidenziarono delle anomalie. Il primo argomento fu che nelle apparizioni di solito si manifesta solo la Madonna, la quale non fa mai mancare un suo messaggio. Ma questa volta... totale silenzio. Inoltre il "gruppo" si era mostrato solo una volta ad un numero di *veggenti* anche questo inusuale: ben 15 persone di tutte le età. Forti dubbi, allora, cominciarono a circondare i racconti dei testimoni, come un polverone. Ma durò poco, perché un ascolto più approfondito convinse la commissione della sincerità di quanti si erano trovati quella notte presenti all'evento, per cui non si impedì il culto di quel luogo ai fedeli, che cominciarono con il tempo a rendere il piccolo paesello meta di pellegrinaggi. Oggi vi si recano ogni anno un milione e mezzo di persone.

LA SPIEGAZIONE È NELL' APOCALISSE

Cosa in realtà ha voluto dirci il Signore mostrandoci quella scena? Don James, un frate francescano che studiò l'apparizione, scrive: "[San Giovanni] teneva in mano un libro. Ma se si vuole scoprire il messaggio di Knock bisogna aprire il Libro dell'Apocalisse. È il libro che contiene l'interpretazione della storia universale. Esso è permeato del grande **tema della redenzione nelle sue tre fasi cosmiche**. C'è in primo luogo il mistero dell'"Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo". Così San Giovanni descrive, nel capitolo tredicesimo, il piano eterno di redenzione, simboleggiato in maniera così semplice e toccante dall'agnello che fu visto a Knock. In seconda istanza c'è il mistero della donna "vestita di sole" che viene vista in travaglio sulla terra. C'è infine la Città di Dio che, viene detto, possiede la Gloria di Dio di cui l'Agnello è la lampada".

Anche David M. Lindsey, dal cui libro abbiamo attinto le informazioni, individua nell'apparizione di Knock un chiaro rimando all'Apocalisse: "L'apparizione a Knock rimase in silenzio e sembrò che non desse alcun messaggio, ma in realtà non fu così. **Il silenzio talvolta è più eloquente delle parole**. Bisogna analizzare con attenzione l'apparizione per scoprire il messaggio silenzioso che essa nasconde. Maria apparve con il suo sposo terreno, San Giuseppe, e con il suo figlio adottivo, San Giovanni Evangelista, e portava la corona d'oro della Regina del Cielo... Al centro dell'altare brillava l'Agnello immolato, come lo vide nell'Apocalisse S. Giovanni sopra l'altare d'oro del cielo".

Ecco, sto alla porta e busso... (Ap 3, 20)

Forse non tutti sanno che il verbo inglese "to knock" significa "bussare". "Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me", scrive Giovanni nell'Apocalisse (Ap 3, 20). Questo ci dice la Scrittura, e questo ci suggerisce anche la lettura dei

tempi che stiamo vivendo. Gesù Cristo busca alla porta del nostro cuore, busca sulla soglia della nostra vita, e attende che lo facciamo entrare per mostrarci le meraviglie del suo regno.

Il richiamo dell'apparizione di Knock è eloquente: **i tempi sono maturi, la Madre ci invita ad un unirci alla sua opera di corredenzione**. Lasciamoci purgare da san Giovanni il libro che ci indica cosa fare per partecipare alla vittoria finale sul Dragone. Affrettiamoci, e non manchiamo l'occasione di essere tra coloro che «hanno vinto mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire» (Ap 12,11).

red.

I Pellegrinaggi di Carità continuano

Nel 2007 abbiamo effettuato 13 "pellegrinaggi di carità" portando oltre 2300 quintali di beni di prima necessità caricati su circa 180 tra furgoni e camioncini per le tante povertà della martoriata Bosnia: campi profughi, cucine popolari, ospedali, pensionati anziani, orfanotrofi, centri sociali, ecc..

L'impegno continua anche quest'anno, tanto più che l'aumento dei beni di prima necessità sta producendo anche in Bosnia, dove non c'è lavoro quasi per nessuno, l'acuirsi della miseria. Tra pochi giorni partiremo con 20 furgoni diretti verso tante povertà del nord, centro e sud della Bosnia.

Continuano e anzi aumentano le richieste di adozioni a distanza di bambini (euro 30 al mese) per aiutare tante famiglie in estrema difficoltà. Cerchiamo altri genitori adottivi.

Grazie ad alcuni nostri amici che da diversi anni vengono con noi in questi viaggi, abbiamo ora aperto un nuovo importantissimo capitolo: portiamo in Italia diversi bambini di Bosnia per visite specialistiche, operazioni e cure particolari. Così, una bambina di Mostar, alla quale i medici locali avevano diagnosticato una imminente e totale cecità, dopo tre viaggi in Italia e due operazioni, ha risolto per sempre il suo problema! Seguiamo un caso analogo di un bambino di Konjic. E poi un bambino con un braccino gravemente ustionato, che è stato preso in affido per seguire passo, passo le varie operazioni che deve fare. Abbiamo recentemente scoperto un caso pietoso: una ragazza di 18 anni, terribilmente ustionata dal fuoco in quasi tutto il corpo dall'età di 5 anni, alla quale non è mai stato fatto niente per curarla. Se mai, per di più, è stata anche violentata! Crescendo, si sono aperte tante piaghe profonde e sanguinanti che le procurano dolori atroci. È stata portata in un attrezzatissimo ospedale italiano che ci metterà mano cominciando dalle piaghe più profonde. Ma tutti questi interventi sono costosissimi e non sappiamo più a chi chiedere aiuto. Speriamo che qualche persona facoltosa e di buon cuore ci legga e si faccia avanti. Grazie!

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje - Via S. Alessandro, 26 - 23855 Pescate (LC) - tel. 0341-368487 - fax 0341-368587 - e-mail: b.arpa@libero.it
Eventuali offerte a: A.R.P.A. Associazione Regina della Pace onlus (stesso indirizzo) - conto corrente postale n. 46968640

Succede a Medjugorje...

La primavera porta nuovi fiori

Una domenica di sole a fine inverno ed il Podbrdo si riempie di persone che salgono e scendono pregando in silenzio o a bassa voce in piccoli gruppi. Si sente parlare soprattutto in croato, ma vi sono anche famiglie di pellegrini provenienti dall'Italia o dalla Slovenia, vi sono le persone dalle varie Comunità che abitano in questo luogo. Spesso con un sorriso si scambiano un saluto che è tutt'altro che superficiale, poiché **in un breve sguardo passa la benedizione divina**, il sentirsi fratelli nella gioia del sapere che ognuno ha risposto al medesimo invito, ha voluto ricambiare il dono del sole domenicale ridonando a Dio un po' del proprio tempo, in questo giorno che a Dio appartiene.

Noi arriviamo in cima quasi per ultimi, salutando chi scende e smettendo di pregare ad alta voce prima di arrivare al luogo delle apparizioni. Silenziosamente ci inginocchiamo attorno alla statua. È l'imbrunire e la collina non viene ancora illuminata in questa stagione. Discretamente ognuno esprime qualche intima preghiera levando e riabbassando lo sguardo. Maria dall'alto ci guarda teneramente, leggendo il sussurro della nostra labbra. Unito al suo cuore materno comincio a sentire le anime dei fratelli e delle sorelle che il Signore mi ha messo accanto come un dono inestimabile, e ringrazio Maria per averci chiamato e scelto da ogni tribù, lingua, popolo e nazione; la ringrazio per aver voluto e formato questa famiglia spirituale, per la comunione che regna tra di noi.

E tutto è cominciato in qualche modo da qui, da questo luogo, da quel giorno ormai lontano, da questa stella che segna la nascita alla grazia di un grande numero di anime. Questa è davvero la nostra "culla" e per questo è giusto che in questa sera di domenica sommessamente veniamo uniti a rendere a nostra Madre il nostro semplice, piccolo grazie.

"Ricomincia la stagione"

Ricomincia il caldo, ricominciano i pellegrini, e con loro gli affari, il traffico, il lavoro. Qui a Medjugorje si suol dire "ricomincia la stagione". È il terzo anno che per grazia di Dio posso trascorrere in questa terra benedetta, ed ormai riesco a riconoscere abbastanza bene i parrocchiani dai pellegrini, il modo di pensare degli uni e degli altri. Se è vero che ci sono molti fra gli abitanti del posto che vedono il flusso dei pellegrini solo dal punto di vista dei loro interessi, è vero anche che in molti vivono il loro lavoro come un servizio che rendono a Dio attraverso il prossimo.

Con "la stagione" non sono soltanto gli affari a riprendere vita, comincia anche una dinamica spirituale che vede coinvolte molte anime che cercano aiuto più o meno consapevolmente, ed anime che con la loro preghiera, con la loro serenità e la loro decisione per Dio sono chiamate ad essere canali di grazia. E se dal punto di vista organizzativo questa è un'estate come un'altra, che renderà un po' più di

soldi rispetto alla scorsa e un po' meno rispetto alla prossima, nella vita dello Spirito Santo la stagione che viene sarà unica ed irripetibile, perché **in questa culla di conversioni verranno ancora nuove persone** la cui vita cambierà radicalmente e si verificheranno incontri speciali voluti da Dio che lasceranno impronte eterne nel cuore di molti. E chi prega e si offre per i pellegrini sa di avere la grande responsabilità di accompagnare ed offrire a Dio tutto questo, sa quanti sacrifici servono per far nascere un piccolo e preziosissimo sì in un cuore ferito.



Vivere l'incontro

Esco dopo colazione per comprare alcune cose, ed andando in macchina verso Citluk faccio salire un ragazzo che fa l'autostop: "Come ti chiami?" - ormai me la cavo piuttosto bene con il croato. "Andrija", risponde. "Ah, è la prima volta che conosco qualcuno di qui con questo nome... vuol dire che fai l'onomastico il trenta di novembre. Io mi chiamo Francesco e sono italiano, si sente vero?".

Andrea ha venticinque anni, esattamente come me, e di solito in questi casi penso con gratitudine al dono immenso che mi ha fatto il Signore chiamandomi molto giovane nella mia Comunità. Oggi no. Oggi penso al fatto che entrambi, anche se siamo cresciuti così diversamente, ci troviamo a "operare" in questo luogo di grazia, ci troviamo a svolgere faccende concrete in un giorno qualsiasi, a svolgere una vita "normale" che tuttavia la Madonna accoglie e presenta al Signore come sacrificio di lode.

"Ti piace vivere a Medjugorje o ci sono troppi pellegrini? Quando sono troppi, disturbano?". "No, no, Medjugorje mi piace e mi piace così, proprio con tutta la gente che ci viene... i pellegrini non disturbano". "Credi alle apparizioni di Maria?". "...È chiaro, qui ci credono tutti. "Quanto le sue apparizioni hanno cambiato la tua vita?". È questa la domanda che conta: in realtà, quanto stiamo prestando attenzione alla voce di nostra Madre? Io per primo, sto portando o no il suo ultimo messaggio nella mente e nel cuore? Lo sto mettendo in pratica oggi, anche durante questo "casuale" incontro?"

Il vento dell'anima

Durante tutto l'inverno e la primavera il tempo a Medjugorje è scandito dall'alternarsi di due venti: quello da sud e quello da nord chiamato comunemente "bora". Quello da sud porta nuvole e pioggia diminuendo l'escursione termica diurna con temperature costanti e misericordiose.

Quando invece soffia la bora l'aria diventa nitida e tersa e il cielo si rasserenava, così le mattine vi è un freddo pungente, mentre a mezzogiorno il sole riscalda con forza portando speranza a tutto ciò che incontra. Ma ora, da maggio in poi, il vento del nord sarà mitigato portando un'aria sottile e fresca, temperata e sempre piacevole, mentre la corrente sud porterà un caldo più deciso alternato ai brevi temporali estivi, fondamentale per ripulire l'aria.

Anche nel cammino spirituale di ciascun'anima si alternano stagioni e correnti diverse. Chi rientra da Medjugorje sa che nella vita quotidiana incontrerà nuovamente difficoltà svariate. Ai periodi in cui il Signore concede all'anima molti segni, grazie e consolazioni si alternano periodi in cui la nostra fede viene provata ed il nostro cammino spirituale "verificato"... In realtà, quando l'anima davvero giunge a maturità, si può accorgere di quanto questi periodi di prova siano davvero i più utili e fecondi, capaci da soli di maturare il nostro rapporto verso Dio.

Maggio: il mese più bello

Maggio, mese da sempre consacrato a Maria è forse davvero il mese più bello qui a Medjugorje! Le rondini ritornano a fendere l'azzurro intenso del cielo che si staglia fra i due campanili della chiesa parrocchiale, mentre alla fine della messa vespertina il tramonto si esprime nelle tinte più accese. È una pace serena e profonda questa che respira nelle sere d'estate, il silenzio che si fa sempre più forte sembra entrarti nell'anima per trasformare, guarire, preparare il posto all'azione dello Spirito che Dio, in continuo, ci trasmette.

Francesco Cavagna

L'APPARIZIONE A MIRJANA PER IL SUO COMPLEANNO

18 Aprile:

"Non ho mai visto la Madonna rivolgersi a noi in questo modo", ha riferito la veggente. Ha steso le sue braccia verso di noi e con le braccia così distese ha detto:

"Cari figli, oggi tendo le mie braccia verso di voi. Non abbiate paura di accoglierle. Esse vi vogliono dare amore, pace e aiutarvi nella salvezza. E per questo, figli miei, accoglietele. Riempite il mio cuore di felicità e io vi guiderò verso la santità. La strada sulla quale io vi guido è difficile, piena di prove e di cadute. Io sarò con voi e le mie braccia vi sosterranno. Siate perseveranti affinché alla fine del cammino tutti insieme, nella gioia e nell'amore, potremo tenerci per le mani di mio Figlio. Venite con me, non abbiate paura. Vi ringrazio. "

2 Aprile:

"Cari figli, anche oggi mentre sono con voi nel grande amore di Dio desidero chiedervi: voi siete con me? Il vostro cuore è aperto per me? Permettete che io lo purifichi col mio amore e lo prepari per mio Figlio? Figli miei, siete scelti perché nel vostro tempo una grande grazia di Dio è scesa sulla terra. Non esitate, accoglietela. Vi ringrazio".

Di grazia in grazia

di Stefania Consoli

Cosa ci riserva il cammino dietro il Signore della storia, l'unico che con la sua offerta ha sfidato la morte e l'ha annientata? Cosa ci ha procurato quel Crocifisso che esalando nell'amore l'ultimo respiro, ha dato vita alla sua Chiesa, proprio come il Padre alitando su Adamo aveva dato origine all'umanità? Cosa ci ha ottenuto quella pietra che rotolando dal Sepolcro lo svuotava dalla corruzione, permettendo l'ingresso alla Speranza di un giorno senza sera?

Grazia su grazia. È questo ciò che riceviamo in questo tempo di primavera, in cui le gemme lasciano il posto a fiori sempre più pieni di colori e di profumi, nella promessa di frutti maturi. Un fiume di grazia ci è donato, un'avvicinarsi di novità celesti che scaturiscono da una sequenza di feste liturgiche, sempre più dense di luce e di splendore. Se guardiamo alle domeniche di maggio vedremo infatti che andiamo... di grazia in grazia proprio perché passiamo... di festa in festa!

La Pasqua ha già fatto la sua parte: cinquanta lunghi giorni carichi di vita nuova, risorta; giorni in cui una forza tutta speciale ha agito, per portare chiarore negli angoli ancora bui del nostro cuore, chiusi in se stessi e schiavi dell'amor proprio. Una forza capace di arare nel profondo le zolle indurite della nostra anima e far uscire ciò che giaceva dentro, in uno stato di morte apparente, ma in realtà attivo in modo sordido e velato: vecchi rancori, frustrazioni, ferite non rimarginate e mai perdonate...

I giorni successivi a *quella* Pasqua a Gerusalemme il Maestro istruiva i suoi

discepoli per prepararli alla missione. La stessa sorte Gesù la riserva anche a noi, ogni anno, in un tempo pasquale ricchissimo della Sua presenza, per dirci che il percorso verso il Padre è un continuo esodo da se stessi, dalla propria mentalità che facilmente cerca appagamenti in questo mondo, da una falsa giustizia che si erge a difesa di un *io* egoista, da una logica di potere che ci arma in continuo anche contro chi ci vive accanto nella volontà di sopraffarlo ed esercitare dominio su di lui.

La resurrezione, che ha reso bugiarda la morte togliendole l'ultima parola, ci ha indicato come anche una vita fatta di piccoli accomodamenti, di pigri compromessi e formali facciate di circostanza, si oppone alla possibilità di profondo rinnovamento interiore che ogni *passaggio pasquale* ci propone. Spesso, infatti, per paura di sbagliare e per non rischiare "più di tanto", ci rinchiudiamo in angusti ambiti riducendo al minimo indispensabile i nostri atti, e ci accontentiamo di un'esistenza "piccina", fatta di cose "piccine", nell'illusione di star tranquilli. In realtà stiamo riducendo al minimo non solo il nostro agire, ma anche l'ossigeno della nostra anima, che si nutre di creatività e di iniziative nello Spirito Santo.

Questa stasi esistenziale, frutto delle nostre insicurezze e paure, difatti rischia di bloccare il processo dinamico proprio dell'esistenza cristiana: un ciclo continuo di offerta, morte e resurrezione che ogni volta ci eleva oltre gli umani orizzonti e ci pone in relazione con l'Altissimo.

Ammettiamolo: quante volte diamo il nome di *quiete* alla nostra passività, e di *tranquillità* alla nostra immobilità? E invece di volare in alto, procediamo a balzelli...

Se ci convinciamo invece a distogliere lo sguardo da noi stessi, dai nostri

bisogni, dalle nostre attese e pretese e lasciassimo operare lo Spirito Santo che in questo tempo si effonde in modo eccellente, ci accorgeremo che la realtà è ben oltre la nostra piccola ottica. Molti problemi si sbriciolerebbero come polvere, rivelando tutta la loro inconsistenza. Le necessità si ridimensionerebbero, perché ogni cosa ci sarà data al momento opportuno e attraverso vie che mai avremmo immaginato. I dubbi sfumerebbero per fare posto ad un abbandono fiducioso. I sentimenti riceverebbero pace; non quella che dà il mondo, ma la pace che il Risorto ha voluto lasciare (cfr Gv 14,27): una pace che è assenza di preoccupazioni perché le abbiamo affidate a Dio, una pace che genera gioia nel cuore nella certezza che il male non ha nessun potere contro di noi, se Gesù regna sovrano nel centro del nostro essere (cfr Gv 14, 30).

Dio ci attira oltre i confini del nostro micro-mondo per farci gustare le bellezze del Suo. Ma occorre lasciarsi guidare e soprattutto: fidarsi!

Passeremo *di grazia in grazia* attraverso il mistero dell'Ascensione, poi di Pentecoste. Vivremo la pienezza nella festa della Trinità Santissima, per poi incontrare ancora Gesù "solo", tutto donato a noi nella festa del *Corpus Domini* e del Sacro Cuore.

E come un tessuto che collega i vari fili, il manto di Maria, che a **maggio** si stenderà in modo speciale su tutti i suoi figli per proteggere le grazie che Dio distribuisce in questo tempo.

Un silenzio profondo avvolga le nostre anime e ci predisponga ad accogliere queste perle che ci sono destinate. È il modo giusto per non disperderle e per dire un grande grazie al Padre nostro, buono e provvidente. □

Nel ventre tuo...

«Nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo nell'eterna pace così è germinato questo fiore ... »

Celebri questi versi che Dante Alighieri, poeta italiano del '200, scriveva nella sua Divina Commedia. Si trovano per l'esattezza tra le righe di una straordinaria preghiera alla Vergine Maria, che l'autore immagina in bocca a san Bernardo.

Le parole di un canto di don Giosy Cento, non così popolare come il poema dantesco, ma sicuramente noto a molti, penso che possano fargli da contrappunto: «*Nella tua casa, Maria, ho respirato il tuo sì: una proposta d'amore, Dio ti getta nel cuore. E l'Infinito s'incarna, scende in silenzio il Mistero*». Da qui l'invito a domandarci: che cosa accade quando disponiamo la nostra anima come Maria? Cosa ha trovato in Lei l'Altissimo? E cosa deve trovare Dio in noi?

Un ventre acceso d'amore! Un cuore accogliente, preparato dalla Parola stessa di Dio: Dio prepara la creatura ad accogliere Se stesso. Un ventre *acceso*, ossia illuminato, infuocato, così com'era infuocato il cuore dei discepoli di Emmaus, dopo che Gesù aveva parlato delle Scritture e Lo avevano visto e riconosciuto nello spezzare il Pane, nello spezzarsi.

Un ventre caldo che porta alla pace! Sant'Agostino osa dire che Maria fu più grande per aver accolto la Parola nel cuore, che per averla accolta nel grembo. Pace che le nasceva nel cuore *impregnato* di Parola. Pace perché *obbediente* alla volontà di Dio (*ob-audire* significa ascoltare stando di fronte: chi obbedisce non annulla la sua libertà, ma la esalta). Pace perché *fedele* all'unico progetto di Dio, che non può volere altro che l'amore dell'anima e per l'anima. Pace perché *dono* per altri. La pace, infatti, oltre che averla nel cuore, diventa necessariamente motivo di condivisione: «*Puoi dimenticare la persona con cui hai riso, mai quella con cui hai piantato*» (Kahlil Gibran).

Germinare un fiore! «... *Ha guardato l'umiltà sella sua serva*» canta Maria nel *Magnificat*. È proprio così, o Madre. Il tuo grembo è come un giardino fiorito poiché tutte le virtù vi trovano posto: semplicità, umiltà, silenzio, preghiera, abbandono, amore, fedeltà, fiducia...

Solo così può nascere il Fiore che supera il tempo e le stagioni, sempre pieno di bellezza e di profumo. Terra accogliente la tua vita, terra preparata con semi dello Spirito, dove il Figlio di Dio prende dimora e ... *l'Infinito s'incarna!*

p. Orazio Renzetti o.f.m. cap



«I laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti perché lo Spirito produca in essi frutti sempre più copiosi ... I laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso».

(Catechismo della Chiesa Cattolica n° 901)

Il Papa esorta la "maternità spirituale" dei sacerdoti

Benedetto XVI, con una lettera, ha manifestato la sua soddisfazione per una campagna di adorazione eucaristica e di "maternità" per la santità dei sacerdoti del mondo. Come avevamo già segnalato, la campagna propone alle anime femminili consacrate, seguendo l'esempio di Maria, di adottare "spiritualmente sacerdoti per aiutarli con l'offerta di sé, l'orazione e la penitenza". L'iniziativa mira a che "da ogni angolo della terra, sempre si elevi a Dio, incessantemente, una preghiera di adorazione, ringraziamento, lode, domanda e riparazione, con lo scopo precipuo di suscitare un numero sufficiente di sante vocazioni allo stato sacerdotale". □

LA CONFESSIONE è una medicina

Raccogliendo le confidenze di molte persone durante lo svolgimento della mia **professione medica**, mi sono reso conto quanto abbia ragione la Chiesa nel definire l'uomo come una creatura trinitaria ove le tre parti, corpo, anima (psiche) e spirito, sono strettamente interconnesse. La malattia di una parte si ripercuote sempre sulle altre, e si giunge alla guarigione vera della persona solo agendo in tutti e tre i livelli.

Fino a qualche decennio fa ci si preoccupava solo di curare il corpo; poi la Medicina Psicosomatica ha valorizzato anche la parte psichica della persona. L'uomo, però, non sta ancora bene e la salute, intesa come perfetto equilibrio dell'intero individuo (equilibrio che è rivelato da una forte sensazione di pace interiore), pare ancora una meta molto lontana. La soluzione è una: avere il coraggio di considerare che anche la nostra componente spirituale ha delle necessità che non possono essere trascurate.

Quando chiedo ad un mio paziente quale sia la cosa che più desidera, la quasi totalità delle persone esterna un forte desiderio di vivere nella pace e nella serenità, sia esteriore (nella famiglia e nella società), che interiore (in se stesso). Nonostante questa esigenza sia fortissima, molto pochi giungono a sperimentarla perché, invece di ricercare e correggere i propri errori (che ci sono sempre), si tende ad incolpare gli altri di ogni evento negativo.

L'esperienza mi ha insegnato che **trova la pace solo chi trova Dio**, il suo amore e il suo perdono. Oggi molti parlano di Dio, ma spesso è un Dio a nostro uso e consumo; è un Dio inanimato, personificato o molto lontano dal nostro mondo. Questo non è il Dio della pace, bensì un placebo illusorio che molti si creano per cercare di tranquillizzare la propria coscienza.

Il Dio della pace è Gesù Cristo. Quel Gesù che è stato obbediente alla volontà del Padre fino al punto di morire in croce per noi. Quel Gesù che ha amato tutti, anche i propri persecutori. Quel Gesù che ha istituito i sacramenti e che ha compiuto ogni cosa affinché noi vedessimo, credessimo e Lo imitassimo per giungere, come Lui, allo "stato di uomo perfetto" (Ef 4,13).

Avendo perso di vista questo Gesù, l'uomo ha perso la salute, il suo equilibrio interiore, la pace.

C'è un solo modo per tornare a Gesù e ritrovare se stessi: chiedergli perdono con tutto il cuore e promettergli, con l'aiuto della Grazia che Lui continuamente ci dona, di non offenderlo più. È l'eco della voce di san Giovanni Battista che si ripete nei secoli per ammonirci: "Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino!" (Mt 3,2).

Come medico, in diversi casi ho chiesto al paziente di riconciliarsi con Cristo per risolvere i suoi problemi fisici, e coloro che l'hanno fatto e hanno preso l'abitudine di confessarsi frequentemente, hanno sperimentato la gioia di vivere e piano piano sono meravigliosamente guariti.

La confessione è medicina per l'uomo e per l'intera società: una società che oggi ha un bisogno particolare di essere guarita.. Non lasciamo cadere questo nuovo invito del Padre!

dr. Roberto Gava
(da: *Il sacramento della confessione*)

Padre Jozo: *Io credo nella trasformazione!*

La Madonna appare in questi tempi così difficili quando certi individui senza scrupoli manipolano le masse usando i mass-media, e specialmente la televisione. Essi creano una pubblica opinione imponendo la propria misura d'immoralità e promuovendo una falsa libertà, tramutando l'egoismo e il piacere in schiavitù.

Com'è possibile oggi cambiare questa situazione negativa in tutto il mondo? Com'è possibile testimoniare che Dio si è fatto uomo e ci ha redenti? Com'è possibile offrire il suo insegnamento e la sua via per trovare la pace? Nei suoi recenti messaggi, la Regina della Pace sottolinea la nostra responsabilità per il mondo che è senza pace, senza Dio, senza fede. In questo mondo siamo con Lei. Siamo mandati per essere luce in queste tenebre. Siamo chiamati ad essere pace in questa inquietudine e apostoli in questa valle di Babele. La Madonna mai ha detto: scrivete articoli o parlate influenzando i mass-media ecc. Lei ci invita a rispondere alla chiamata e ad essere un segno e grazia per gli altri.

Come possiamo realizzare tutto questo? La Madonna dice che è possibile dando del tempo a Dio, affinché Lui ci possa trasformare. Dobbiamo sperimentare la nostra trasformazione. Io credo fermamente in questa trasformazione. Ai miei occhi Medjugorje, in primo luogo, è questa grande trasformazione del cuore umano, della vita, della famiglia e del mondo. Io so che la conversione è possibile. Dobbiamo crescere finché non sentiamo il bisogno della conversione; finché non aneliamo alla preghiera e al sacrificio per il dono della conversione.

Nel mio cuore riconosco che la Regina della Pace durante il tempo delle apparizioni ha toccato tutti i nostri problemi e ha dato le risposte a tutte le domande. La Madonna chiede a noi esempi pratici di vita affinché possiamo svolgere il nostro apostolato vivendo i suoi messaggi. In questo modo, viene confermata l'esperienza della Chiesa: il nostro cambiamento ha inizio stando inginocchiati in preghiera davanti al nostro Signore.

(da una lettera alle Coppie di preghiera)

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA**:

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)

o in **BANCA**:

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti banca-posta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

Signore insegnami... ...a soffrire!

Tu hai fatto della sofferenza la pena della colpa e il prezzo della redenzione: partecipe della sofferenza castigo, insegnami a diventare partecipe della sofferenza redenzione. Signore, ch'io comprenda, ed ami e lodi il tuo progetto!

Tu hai lasciato l'uomo correre per la sua strada, fare la sua volontà contro la tua; ma non l'hai abbandonato alla sua sorte: hai inflitto la pena, perché sei giustizia; ma hai promesso la liberazione, perché sei misericordia. Hai voluto che il male della pena diventasse il merito della liberazione perché la giustizia diventasse strumento di misericordia.

Mirabile il tuo progetto, Signore! Tu l'hai attuato nel Figlio tuo che hai voluto che prendesse - ed Egli ha voluto prendere - la condizione di uomo sofferente e mortale, perché con la sofferenza e la morte distruggesse in me l'una e l'altra, e dove era abbondata la colpa facesse sovrabbondare la grazia.

Insegnami ad unirmi con amore e, te lo chiedo arditamente, se è possibile - ma nulla è impossibile alla tua onnipotenza - di unirmi con gioia alle sofferenze del Figlio tuo e della sua Madre Maria; insegnami a comprendere che debbo completare, per la mia salvezza, quello che manca ai patimenti di Cristo; manca, non perché la mia sofferenza aggiunga qualcosa ai meriti di Cristo, ma perché costituisce la condizione indispensabile per diventarne partecipe; insegnami a sopportare la sofferenza - sì, a sopportare perché tu non ci comandi di amarla anche se ci comandi di amar di soffrire - a sopportare la sofferenza come dovere di espiazione, come prova di amore, come strumento di salvezza, come mezzo di apostolato, come la speranza, la grande speranza del premio.

Quante ragioni, Signore, per accogliere la sofferenza non solo con rassegnazione, che è troppo poco per un vero discepolo del tuo Cristo, ma con amore e con gioia; con una gioia simile a quella del Figlio tuo che si sentiva come angosciato finché non avesse ricevuto il battesimo che doveva ricevere (Lc 12, 50), o a quella del suo Apostolo che ne era pervaso in ogni tribolazione (2 Cor 7, 4).

Dammi, Signore, di capire questo grande mistero della sofferenza!

sp. Agostino Trapè o.s.a.
(3. continua)

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 1° maggio 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)